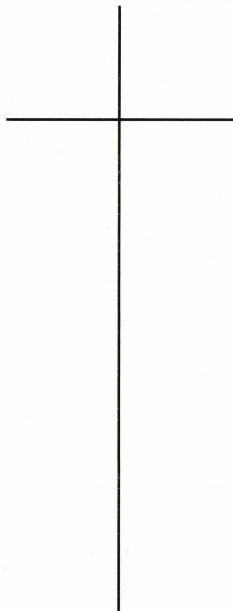


ISTITUTO SALESIANO

« S. PAOLO »

Via Roma, 138 — LA SPEZIA



La Spezia, 30 Gennaio 1983

Carissimi Confratelli,

Venerdì 4 Gennaio u. s. improvvisamente ci lasciava per la Casa del Padre
il Confratello

Sac. Don Manfredo Bertellotti

di anni 73

Era nato a Stazzema (Lucca) il 26 Settembre 1909 da Emilio e da Garbati Aida, coniugi esemplari e profondamente religiosi; visse con loro la sua felice fanciullezza. Attratto dal fascino della vita salesiana, fu ammesso nel 1924 al Noviziato di Castel De'Britti (Bologna) e il 27 Settembre dell'anno successivo emise la sua prima professione religiosa.

Vivace e sportivo, animato da spirito salesiano Don Manfredo ha messo a servizio le tante sue risorse e qualità fin dai primi anni di tirocinio fra i giovani presso l'Istituto Salesiano di Alassio.



Compì gli studi di filosofia a Torino Valsalice e quelli di Teologia a Torino Crocetta dove fu ordinato sacerdote nel Luglio del 1935.

Una vita la sua fatta di lavoro assiduo, intenso, umile. Per oltre quarant'anni spese la sua vita facendo scuola in diversi Istituti: Livorno, Borgo San Lorenzo, Collesalveti, La Spezia, guadagnandosi la stima e l'affetto di tanti allievi. Dal 1940 al '45 fu Cappellano militare e partecipò con il grado di Tenente all'ultima guerra mondiale. La sua presenza serena e disinvoltata ispirava ottimismo; sperimentava la presenza di Dio nella vita quotidiana e sentiva il desiderio di farla vivere negli altri con una pietà semplice e genuina. Aveva una particolare devozione alla Madonna. Fin da giovane sacerdote, aveva trascritto in un suo taccuino che gelosamente custodiva, una preghiera alla Mamma Celeste, che spesso recitava anche negli ultimi giorni della sua vita: «Conservatemi, Mamma, un cuore di fanciullo puro e limpido come acque di sorgente.

Ottenetemi un cuore semplice che non si ripieghi ad assaporare le proprie tristezze; un cuore magnanimo nel donarsi, facile alla compassione; un cuore fedele e generoso che non dimentichi alcun bene e non serbi rancore di alcun male;

Formatemi un cuore dolce e umile che ami senza esigere di essere riamato, contento di scomparire in altri cuori sacrificandosi davanti al vostro Figlio Divino; un cuore grande e indomabile così che nessuna ingratitudine lo possa chiudere e nessuna indifferenza lo possa stancare; un cuore tormentato dalla gloria di Gesù Cristo, ferito dal suo Amore con una piaga, che non rimargini se non in Cielo».

La devozione mariana l'esprimeva tanto nella fedeltà al santo Rosario quanto nella costante preoccupazione di raccomandare l'amore filiale a Maria. Era molto legato ai suoi parenti e ai suoi nipoti; per la sua riservatezza non manifestava il suo compiacimento, ma ne gioiva profondamente nel suo cuore, quando sapeva che gli volevano molto bene e lo venivano a trovare. Per lui era un orgoglio constatare che erano uniti tra loro e che camminavano sulla strada della rettitudine e della onestà.

A Capod'anno era andato come al solito a far loro gli auguri. Alla sera del due Gennaio ha avuto un improvviso malore al cuore; ricoverato d'urgenza all'Ospedale di Pietrasanta, dopo una giornata apparentemente tranquilla, il cuore di Don Manfredo a poco a poco si affievoliva e cessò definitivamente di pulsare all'alba del quattro Gennaio.

Don Bertellotti era ricco di cuore, ma anche di mente: era umile non amava parlare di sé. Aveva una particolare devozione alla Madonna, alla quale dedicava diverse brevi liriche:



*« Dopo Gesù – diceva – è Lei tutto il mio Amor
io l'amerò tutta la vita mia
e sacro a Lei sarà sempre il mio cuor;
io lo giurai! Tutta la vita mia!
io lo giurai! Lo manterrò!
sì, son figlio, son figlio di Maria.
Felice me, se giunto in sulla sera
del viver mio morirò cantando a te!*

La nostra buona Mamma Celeste avrà certamente esaudita la sua preghiera. I funerali si celebrarono nella chiesa del nostro Istituto di Pietrasanta Giovedì 6 Gennaio con la partecipazione del nostro Ispettore Don Elio Torrigiani, di molti sacerdoti religiosi e diocesani concelebranti, e con il concorso di molti fedeli. Al pomeriggio la salma è stata portata a Stazzema, il suo paese natio. Il Parroco Don Nello Pocchini nell'omelia funebre tra le altre cose sintetizzò la vita del caro Don Manfredo con queste parole: «Abbiamo perduto qui sulla terra, un Sacerdote esemplare, un amico sincero, una persona umile: era sostenuto da una fede veramente profonda; lo ripenso in incontri occasionali o di feste, o di amici, o di famiglia, quando l'argomento scivolava facilmente su tema religioso, il suo intervento, anche se parco di parole, era sempre decisivo e chiarificante. Lo rivedo alla domenica nel coro, prima di celebrare la S. Messa, assorto in preghiera, oppure laggiù, in uno dei banchi, pronto per ascoltare chi cercava nella Confessione, la pace dell'anima.

Il senso del dovere era preponderante in lui. Un amico sincero ci viene a mancare; quante volte lo abbiamo visto arrivare e partire dalla Chiesa con passo un pò lento per la gamba che l'ha fatto tribolare, parlare con tutti quelli che incontrava, con parola sempre misurata, con l'accento ad un sorriso bonario: era amico di tutti, parlava con tutti. I più fedeli li ho incontrati o alla Cappella dell'Ospedale di Pietrasanta, o alla Chiesa dei Salesiani. I nostri rapporti sono sempre stati improntati a sincera fraterna amicizia e scambievole aiuto. «Quando posso e finchè posso, disponga di me per il servizio – mi aveva detto ultimamente –».

Ha diffuso intorno a sè tanto calore umano, calore di bontà e di amore, bontà e amore che sono il frutto della Missione Sacerdotale in cui credeva e per la quale agiva. A lui la Corona di gloria lassù nel Cielo; a noi un fulgido esempio di fede, di amore, di umiltà, da imitare qui in terra, trinomio sicuro, per raggiungere lui e i nostri cari lassù in Paradiso».

La testimonianza luminosa di laboriosità, di disponibilità, di fede vissuta, lasciataci dal nostro caro confratello ci sia di sprone alla fedeltà della nostra vocazione.



Vogliamo dire grazie al Signore, per averci donato questo fratello, per averci dato la gioia di vivere con lui. E vogliamo dire grazie a lui per avere accolto l'invito del Signore a seguirlo, entrando nella famiglia salesiana, vivendo così l'ideale evangelico, secondo le costituzioni di don Bosco.

Prima di terminare questa lettera, un ringraziamento ai familiari, a tutte le Comunità e a quanti si sono resi fraternamente presenti al nostro dolore. Le nostre Costituzioni affermano che «la morte del religioso non è triste: è piena di speranza di entrare nella gioia del Signore».

È questa la certezza che abbiamo nel cuore. Tuttavia non lasciamo mancare al nostro carissimo Confratello il fraterno suffragio e insieme a lui pregate per la nostra comunità del «San Paolo», così provata in questi ultimi mesi, e che Vi ringrazia per le preghiere che offrirete al Signore, Padre di infinita misericordia.

Don Teodoro LUCENTE
Direttore

Dati per il necrologio :

Sac. MANFREDO BERTELOTTI nato a Stazzema (Lucca) il 26 Settembre 1909
morto a Pietrasanta (Lucca) il 4 Gennaio 1983
a 73 anni di età, 58 di vita religiosa e 47 di sacerdozio

